Anno XVIII — Mercoledì 1 Ottobre 1884 — N. 235

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I bestiami italiani e la Francia

Il Ministero francese insiste assolutamente nell'idea di voler tassare straordinariamente l'importazione dei bestiami in Francia, danneggiando così il commercio e gli allevatori italiani. Però vediamo con piacere, che la stampa francese più seria porta degli articoli molto ragionati sopra una simile improvvida misura del proprio Governo, che da ultimo non serve ad altro che ad incarire il vivere anche agli operai delle industrie, i quali così si trovano, assieme ai fabbricatori che devono necessariamente accrescere i salarii, danneggiati nella esportazione, e tanto da dover lottare con iscapito nella concorrenza con altre Nazioni sui mercati esteri.

Così i nostri vicini perderebbero da una parte senza punto guadagnare dall'altra.

Tutti sono costretti a difendersi di tal guisa cogli alti dazii, anche non trovando utile questa guerra delle tariffe doganali, tanto più strana, che tutti gli Stati d'Europa hanno profuso dei miliardi a costruire delle vaste reti di ferrovie, le quali avrebbero l'effetto, se non fossero così artificialmente impediti, di accrescere gli scambi tra tutte le Nazioni dell'Europa e quindi di collegarne gl'interessi e di favorire in tutti i diversi territorii quelle produzioni, che vi hanno la loro sede naturale.

Questo fatto, oramai reso possibile e generale dalle facili comunicazioni, se non fosse artificialmente impedito, avrebbe anche per naturale effetto di consolidare la pace europea, ben meglio di certo, che le Conferenze di Londra, o di Schiernewice, o quelle altre, che si hanno in vista, e che potrebbero anche, se i dissensi si aggravano, finire con una guerra. Nè i Congressi così detti della pace dei dilettanti, a cui prenderebbe parte volontieri anche il nostro Ministro degli affari esteri, avrebbero mai quell'effetto che si produrrebbe indubitatamente da un graduale abbassamento delle tariffe doganali, smettendo l'improvvida guerra delle dogane e delle tariffe ferroviarie. Nè contribuiranno al mantenimento della pace nemmeno i grossi eserciti, che consumano tante forze finanziarie e produttive dei Popoli, mentre abbassando, o magari togliendo le dogane, che domandano un esercito di doganieri anch'esse, non ci sarebbe nemmeno il bisogno di adesso di tanti aggravamenti di tasse.

Per noi sarebbe questo un *ideale* molto pratico, perchè basterebbe da solo, se fosse messo in atto, a produrre la pacifica convivenza tra i Popoli europei, i quali si sono già accostati con una comune civiltà, la quale ha soppressa, in generale, quella perpetua nimistà delle razze. La gara si porterebbe nelle espansioni commerciali e colonizzatrici nelle altre parti del mondo, dove allora si figurerebbe più che altro come Europei.

Ma questo, replichiamo, è un *ideale*, di cui dovremmo però servirci almeno per combattere la nuova scuola delle *muraglie cinesi* del commercio, che dovrebbe condurci a togliere le comunicazioni tra Stato e Stato. Questa scuola, avendo spesso in mira alcune speciali industrie da farsi prosperare col sistema protezionista, o piuttosto proibitivo, nuoce sempre a molte altre, che avrebbero ragione di accampare uguali diritti, sicchè proteggendole tutte si finirebbe col non proteggerne nessuna.

Ce lo fanno conoscere quei medesimi, che adesso alzano la voce in Francia contro gli alti dazii sull'importazione dei bestiami ed altri, che avrebbero per effetto di rendere care le vettovaglie per gli operai delle industrie. Ce lo dice poi anche il fatto dei cattivi effetti prodotti già su di esse da un tale sistema.

Davanti però alle minaccie del sistema francese, dobbiamo difenderci; e cogliemmo con piacere la parola del Ministro dell'Economia nazionale, che disse a Torino non essere noi impreparati a questa lotta in cui potremmo francamente entrare. Bisognerà intanto denunziare i trattati di commercio, per avere libertà di tassare gli altri, se essi intendessero di tassare noi.

In casa poi conviene lottare, meglio che altro, col produrre molto di più e meglio ed in fatto di animali cercare la precocità ed il peso maggiore, che viene anche ad attenuare relativamente i dazii, essendo essi applicati per capi.

Estendere la coltivazione dei prati artificiali con foraggi convenienti ai terreni ed al clima, progredire rapidamente nelle irrigazioni e nei perfezionamenti delle razze, tanto per selezione che per incrocii, o per introduzione di altre razze, studiare i migliori mezzi di nutrimento e di tenuta dei bestiami, chiedere, che sieno agevolati i trasporti, aumentare e perfezionare il caseificio: ecco degli obiettivi generali e particolarissimi per la nostra Provincia naturale.

Si facciano studii, si tengano conferenze e radunanze sui luoghi e si diffondano opportune istruzioni a possidenti ed agricoltori e si additino al pubblico quelli che fanno meglio. Così si avvantaggieranno anche le altre terre cogli accresciuti concimi e con una più efficace coltivazione. La stampa provinciale, fornita di appositi studii, dia impulso continuo a tutti questi miglioramenti. Così farà anche della buona politica.

P. V.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 30. Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corr.

Provincia d'Alessandria: 2 casi a Ponte Stura, 1 ad Alessandria, Basaluzzo, Costigliole, Ovada. 4 morti.

Provincia d'Aquila: 8 casi a Barrea, 4 morti.

Provincia di Bergamo: 5 casi a Treviglio, 3 a Calico, 2 a Scanzo, 1 a Bergamo, Calcinato, Caravaggio, Camerata, Redona, Seriate, Torre Bolzone, Viganò, S. Martino. 10 morti.

Provincia di Brescia: 1 caso a Arzinovi. 1 morto.

Provincia di Campobasso: 2 casi a Pizzone, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Cremona: 1 caso a Soresina, Cumignano, Ombriano, Soncino. 2 morti.

Provincia di Cuneo: 10 casi a Racconigi 5 dei quali nel manicomio, 5 a Fossano, 3 a Castelletto di Sturi, Villafalletto, 2 a Lagnasco, Revello, Savigliano, 1 a Boves, Cuneo, Monasterolo, Montanera, Oiasco, Saluzzo. 20 morti.

Provincia di Ferrara: 5 casi a Copparo, 2 in una frazione di Ferrara. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 28 a quella del 29, **casi 66 e 47 morti,** 20 morti dei casi precedenti. A Spezia 8 e 3 morti. Frazioni 4 casi e 1 morto: 16 casi a San Pier d'Arena, 5 a Busalla; 1 a Cornigliano, 2 ad Apparizione, Pontedecimo, 5 a Sestri Ponente, 1 a Nervi, Porto Venere, Prà, Rivarolo, Rossiglione, Saviglione, Turriglia, Mignanego. 16 morti.

Provincia di Lucca: 1 caso in una frazione di Lucca, un sospetto a Viareggio.

Provincia di Mantova: tre casi a Monmaggiana.

Provincia di Massa: tre casi a Fivizzano. Un morto.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Camposanto; uno seguito da morto a Prignano.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29; morti 27 e 24 dei casi precedenti. Nuovi casi 122 così ripartiti; S. Fernando 6, Chiaja 5, Monte Calvario 11, S. Giuseppe 3, Avvocata 8, Stella 6, San Carlo Arena 15, Vicaria 27, San Lorenzo 6, Mercato 20, Pendino 6, Porto 7. Nella provincia; 20 casi a Torre Annunziata, 11 a Barra, 7 a Resina, 5 a Afragola, 4 Boscotrecose, S. Gio. Teduccio 2 a Boscoreale, Ponticelli Portici, (nel bagno penale), 1 Baivano, Gragnano, Lettere, Poggio Marino, S. Anastasia. 15 morti e 12 precedenti.

Provincia di Novara: 1 caso sospetto a Santhià, Vercelli. 1 morto.

Provincia di Parma: 3 casi a Parma; 1 Colorno (manicomio) San Lazzaro, Valmottola, 2 morti.

Provincia di Piacenza: Un caso sospetto seguito da morte a Castelvetro.

Provincia di Reggio Emilia: 3 casi a Tuano, Villa Minozzo, 2 a Rubiera, Carpinetti; 9 morti.

Provincia di Roma: Un caso dubbio nel lazzaretto di S. Sabina.

Provincia di Rovigo: 3 casi a Bottrighe 1 a Contarina, Crespino. 3 morti.

Provincia di Salerno: 1 caso a Solezzano, Mercato San Severino Sarna.

Provincia di Torino: 1 caso ad Avigliana, Buttiglieralta.

NOTIZIE ESTERE

Gli inglesi in Egitto. Londra 30. Northbrook calcola di ritornare in Inghilterra alla fine di ottobre.

Il *Daily Telegraph* racconta un colloquio di un suo corrispondente a Vienna con Ismail pascià che consiglia all'Inghilterra di realizzare il suo programma primitivo, di rendere l'Egitto agli Egiziani — Ismail non desidera riprendere il potere in Egitto.

Francia e China. Parigi 30. Il *Journal des Debats* invita l'Inghilterra ad esaminare freddamente lo stato dell'Europa per vedere se le conviene di ristabilire i buoni rapporti colla Francia, ovvero di porre la Francia in una specie di dipendenza verso la Germania. Il *Debats* soggiunge: «Se l'Inghilterra persiste a violare tutti i diritti dell'Egitto, e ad inasprire i nostri rapporti colla China, saremo costretti ad accettare la situazione».

La Republica degli Stati-Uniti e il Re d'Italia. Riproduciamo qui appresso, testualmente tradotte le seguenti nobilissime parole che stampava l'*Herald* di Nuova York, nel suo numero giunto ieri:

Onore al merito.

Re Umberto non volle partire da Napoli. Il flagello infierisce come non potrebbe essere altrimenti in una città tanto sporca. Il Re sta al suo posto, portando soccorso ai malati e chiudendo gli occhi ai morenti.

La nostra Republica manda un saluto a questo bravo re italiano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La Giunta di Pordenone ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Adempiamo un dovere onde ci sentiamo onorati, e diamo a voi nuovo argomento di riconoscenza verso l'amato Sovrano, significandovi essere volontà di S. M. il Re che a voi tutti sia noto l'alto suo gradimento per le spontanee cordialissime manifestazioni di devozione e d'affetto fatte a Lui, augusto ospite nostro, in questi tre giorni di commozione, che non iscorderemo mai.

S. M. il Re, sempre pietoso e munifico, nel dipartirsi dalla città nostra, largiva:

Lire duemila alla Congregazione di Carità;

Lire mille a favore del Ricovero da instituirsi per la vecchiaia, il quale per graziosa concessione della M. S. porterà il nome di Umberto I.°;

Lire mille all'asilo Infantile Vittorio Emanuele.

Cittadini,

Le benedizioni del povero, la gratitudine ed il plauso universale accompagnino sempre il caritatevole nostro Re col più fervido voto per la felicità di Lui e dell'Augusta sua Casa.

Viva il Re.

Pordenone, 30 settembre 1884.

La Giunta Municipale
ALESSANDRO SCANDELLA — FRANCESCO VARISCO — VALENTINO TOROSSI — GIACOMO BONIN.

Un altro beneficio del Re a Pordenone. Da Pordenone, 30 corr. ore 17.40, riceviamo il seguente particolare:

« *Giornale di Udine*

« Casa Amman e Wepfer volendo « perpetuare memoria visita Re questo « loro cotonificio largito diecimila lire « per istituzione fondo pensioni propri « operai.

« Cavaliere Umberto Amman memoria « onore avuto ospitare Maestà assegnò « in suo particolare cinquemila lire per « istituenda casa ricovero Pordenone « che per Sovrana concessione assumerà « titolo Umberto Primo.

« DAMIANI »

La Casa Amman e Wepfer ed il cav. Umberto Amman hanno fatto omaggio di affetto al Re nel più nobile e santo modo, che è quello di migliorare le condizioni dei lavoratori e di alleviare le miserie dei poveri.

Cuori degni di battere presso quello del Re. Ad Umberto I° però gli operai e i poveri di Pordenone dovranno anzitutto essere grati di questo principio delle loro pensioni e del loro ricovero, e del resto che, speriamo, sarà presto da altri generosi e pietosi per gli operai propri e per i poveri in generale fornito. Il Re, col suo esempio, animò la carità degli altri, diffuse la filantropia ed elevò al meritato grado di nobilissime azioni le buone azioni.

Di nuovo viva a questo migliore fra i principi dell'Europa! Gli altri sovrani, intimoriti da un movimento di sudditi che essi dicono ribelli e che invece si dicono oppressi, si uniscono in tenebrosa unione a studiare mezzi di ogni

---

22 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

La stabilità politica e l'amministrazione ordinata avvantaggiano i progressi economici e sociali.

Ma per ottenere tali effetti da noi contemplati in questo scritto, è necessario appunto, che si compia, dopo l'unità politica ed amministrativa, la unificazione economica e civile e che, togliendo di mezzo il regionalismo cattivo, vi si sostituisca il regionalismo buono, come si dirà in appresso.

Siamo abbastanza avvanzati in Italia colla costruzione delle ferrovie e delle altre strade; ma ci resta ancora molto da fare, e bisogna farlo presto, e non soltanto per le ragioni politiche, militari ed amministrative, ma anche per le economiche e sociali. Quando la rete ferroviaria italiana sarà compiuta, sarà di certo più agevole, che il lavoro e la produzione vadano a distribuirsi equabilmente, ed a specializzarsi anche, su tutto il territorio della patria. Per questo si vorrebbe, che l'esercito, grande educatore per l'unificazione nazionale e per la comune civiltà, venisse adoperato anche nei grandi lavori, come si ha più sopra accennato.

Se poi si procedesse alla colonizzazione interna, specialmente attorno a Roma e nei litorali, sarebbe bene di chiamarvi a vivere, dappresso gli uni agli altri, i figli delle diverse regioni e delle diverse stirpi, affinchè anche queste si andassero incrociando per costituire sempre più marcato il carattere nazionale. Non già che sia un danno l'esistenza delle diverse stirpi italiche; chè anzi la diversità d'indole, posta fra di esse da quelle della natura del paese e dell'origine delle medesime, serve a dare quella varietà nell'unità, che è assai favorevole ai progressi ed al mantenimento della civiltà dei Popoli, che talora si arresta, od anche deperisce, laddove c'è troppa uniformità.

Accade degli uomini quello che accade degli animali, i quali hanno in date regioni l'uniformità naturale nello stato di selvatichezza e dopo averla grado grado perduta nella domesticità per il diverso mantenimento in condizioni diverse ed in usi differenti, acquistano caratteristiche diverse, tanto di razza, quanto individuali; e poscia tornano ad acquistare una uniformità prodotta dagli artifizii dell'allevamento intesi a produrre animali i migliori per un dato scopo. Ma questa seconda uniformità artificialmente ottenuta si trasforma in sterilità, se non si ricorre agl'incrocii.

Ora, anche per la razza umana in Italia giova che nascano gl'incrocii fisici e morali nelle diverse stirpi, affinchè le une migliorino le altre, senza per questo eccedere nella uniformità.

Con ciò noi conserveremmo il regionalismo del clima e del suolo, che dipendono da diversità geografiche, ma verrebbe togliendosi quel regionalismo umano, che eccessivamente mantenuto tornerebbe a danno della unificazione nazionale e del costante buon accordo tra tutte le parti della patria. Vogliamo sì essere Piemontesi, Liguri, Lombardi, Veneti, Romagnoli, Toscani, Sardi, Romani, Napoletani, Siciliani ecc. ma colla comune caratteristica d'Italiani. Insomma la unità politica deve sempre più distruggere gli effetti ancora durati della geografia politica dell'Italia divisa.

Il Governo nazionale ha però l'obbligo anche di pensare all'uguaglianza nel senso nell'equità in ogni cosa per le diverse regioni e stirpi, ma nel tempo stesso di far sì, che la troppa uniformità dipendente da una sua azione soverchia e continua in tutto e dal fare tutto lui e che da lui sia fatto tutti si aspettino, non venga a generare l'inazione degli altri, tanto che l'iniziativa individuale e collettiva nei diversi Consorzii provinciali e comunali non si venga perdendo, ciocchè sarebbe causa di decadenza anzichè di progresso, anche sotto all'aspetto economico, civile e sociale.

Il Governo nazionale poi deve anche, come abbiamo detto, usare il più economicamente possibile i mezzi amministrativi, accentrando alcuni servigi per meglio discentrarli e lasciando qualcosa da fare ai Governi provinciali e comunali e ad altre istituzioni locali, ordinando, che ben s'intende, anche il sistema tributario di tal guisa, che tutti i Consorzii subalterni abbiano le loro rendite.

Ognuno potrà vedere, che in questo, come in ogni ramo della amministsazione, c'è molto ancora da fare; di che nessuno potrebbe meravigliarsi, pensando al modo affrettato con cui di parecchi Stati, tra cui alcuno molto arretrato od almeno diverso dagli altri, se ne fece uno solo, ed in mezzo a molte difficoltà e cose più urgenti da farsi. Si comprende, che noi non abbiamo da trattare in tale scritto di queste riforme, convenendoci soltanto di additarle al Governo ed al Parlamento sotto all'aspetto economico ed a quello dell'attività della parte più educata ed abbiente da portarsi nei minori Consorzi provinciali e comunali, nelle di cui rappresentanze e ne' di cui governi si verrebbero formando anche i degni rappresentanti della Nazione, quali uomini più da fatti che da parole, avendo acquistato quella pratica, che sia egualmente lontana dalla eloquenza parolaia e vacua dei politicastri di mestiere, per i quali riformare è sconvolgere, e pescare nel torbido, e dal quietismo per incapacità.

Soltanto d'una riforma dobbiamo brevemente toccare; ed è quella dell'ordinamento della Provincie e dei Comuni per renderli atti a quel governo di sè, che noi domandiamo per essi. E lo domandiamo appunto, perchè nell'unità

reazione possibile, violenta; mentre centinaia di spie e milliaia di pretoriani vegliano paurosamente intorno per salvare le persone loro dalle bombe e dai pugnali di una disperata rivoluzione.

Umberto invece fa il suo congresso anch'egli, ma a Busca ed in Napoli. Al letto dei moribondi stringe la mano del cardinale Sanfelice, rappresentante della Chiesa, e quella dei repubblicani e dei socialisti diventati infermieri per virtù del suo esempio: compie il più bello accordo che la storia contemporanea rammenti; quello della carità nazionale anche fuori del campo di battaglia. La sua è la politica di un padre, e sa, in mezzo ai disgusti del ieri ed agli affanni dell'oggi, suscitare da questa Italia divisa e addolorata un entusiastico grido di evviva!

Dopo il Plebiscito di Porta Pia, quello di Busca e di Napoli è venuto a dimostrare che la nostra patria, scomunicata dai gesuiti invano, acquista forza e gloria anche dove le altre nazioni le perdono; il cholera, che pur troppo decimò Napoli, è stato per l'Italia meridionale un altro 1860.

Viva l'Italia! Viva Umberto I! È molto difficile trattenere la foga dell'entusiasmo, e, fra un re magnanimo e un popolo generoso, non lasciarsi dolcemente trasportare da fantasie piene di luce, in mezzo a cui si vede, glorioso come un trionfo, l'avvenire d'Italia — vera nazione — forse la sola — e non unicamente stato o potenza come le altre d'Europa.

Però, torniamo alla cronaca e diciamo ai ricchi ed agli agiati di Udine: — Giovedì, durante la passeggiata di beneficenza, ricordatevi di Umberto I e di Amman e Wepfer. — Vi sono poveri — i colerosi — da aiutarsi una volta tanto e con poco — ve ne sono altri da aiutarsi con un continuo soccorso di fatti e non di parole. F.

Leone XIII di Ruggero Bonghi. — Città di Castello. S. Lapi tipografo editore. 1884. — Annunciamo intanto, per non perdere tempo, questa pubblicazione. È un articolo scritto dal Bonghi per la *Contemporany Review* ed egli ora lo traduce, premettendovi una lettera alla propria sorella ed un proemio. Si annuncia poi di lui come di prossima pubblicazione un altro lavoro, col titolo: *Arnaldo da Brescia*. Sono studii di tutta opportunità. Ne parleremo dopo averli letti.

Da Fagagna ci scrivono in data 30 settembre:

Onor. sig. Direttore del
Giornale di Udine.

Ier sera, nella Saletta del Gabinetto di lettura di qui, venne improvvisato dalla esimie signore maestre Fiappo di Udine, un piccolo concerto vocale-istrumentale riescitissimo. Cantarono la benota signora Emma Zilli-Fiappo ed il dilettante baritono sig. Ambrogio Piussi, a suo detto ancora principiante. E difatti non sono che pochi mesi che si è dedicato al canto — ma in lui tutti già riconoscono della speciale attitudine e pregi di voce non comuni. Il signor Arturo Fiappo, discepolo del Verza — suonò con singolare maestria il violino.

Se le dicessi che ogni pezzo venne applaudito, non le direi nulla di nuovo, sapendo che in simili privati trattenimenti pare un obbligo applaudire, ma le posso affermare che furono applausi non dati tanto pro forma, ma sibbene pella valentia dei signori esecutori.

Otto furono i pezzi musicali eseguiti, e tutti per bene; quelli che però piacquero più furono: La Sinfonia del *Guglielmo Tell* ridotta per piano a quattro mani, un pezzo per violino e piano nell'opera *Marta* del Rossetti, la *gondola nera*, romanza di Rottoli; e finalmente un duetto per soprano e baritono nell'*Ernani* di Verdi.

Delle belle ed eleganti signore e signorine alcune di qui, altre qui in villeggiatura, adornarono di loro presenza il geniale trattenimento e lo resero più simpatico.

Lì su due piedi, a metà della festa, venne ad alcuni signori l'idea di far una colletta a favore dei poveri colerosi; ma poi si pensò meglio di rimandarla ad altra occasione, che non si farà troppo aspettare. Si darà un nuovo concertino ad hoc, e sono sicuro che i bravi fagagnesi, pieni come sono di buon cuore, e dotati d'animo tanto gentile, si faranno anche in questa occasione onore.

Prima di finire le dirò che questa non è che la seconda di simili allegre feste; che alcuni giorni fa, se ne fece un'altra meno riuscita in cui il maestro di musica Federico de Colle suonò nuovi pezzi col flauto.

La prego, sig. Direttore, a dare a queste quattro righe un po' di posto nel suo pregiatissimo giornale, e ad accettare anticipatamente i miei ringraziamenti.

Un associato
al Gabinetto di Lettura di Fagagna.

Circa i provvedimenti anticholerici. — *Palmanova* 29. — Pare impossibile! Lasciando a parte Palmanova, ove furono presi tutti i provvedimenti igienici possibili quando ancora la... virgola, detta volgarmente cholera, *passeggiava* in Francia; in ciascun comune — per ordine superiore — si nominarono commissioni, sotto-commissioni ed ispettori sanitari per provvedere alla pulitezza delle città e villaggi, onde il tristo morbo non potesse attecchire, o per lo meno limitarne quanto era possibile la diffusione. I primi giorni anche in taluni villaggi rurali si dettarono provvedimenti e si diede mano a suffumigi, ritenuti, vero o non vero, gli omicidi dei microbi e delle virgole. Ora non più suffumigi, e poi quanti di quei provvedimenti furono attivati? — Pochissimi di certo, e per persuadervi fate una gita per i villaggi e ne avrete buona prova.

Per dirvi di quelli limitrofi a Palmanova, basterebbe fare una scappata fino a Ontagnano ove trovereste ancora depositi di concimi presso, ma molto presso, le abitazioni, e per spiegarmi meglio dirò sulle porte di casa; vitelli e suini entro le cucine, e qualche altro che tralascio, accontentandomi di avervi riferiti quali sono i malanni principali.

Fate il giro pel Comune di Bicinicco, un po' meno a S. Maria la longa e Trivignano; passate, se siete muniti di passaporto, il confine, e troverete, poco su poco giù, le medesime cose.

Se quando il cholera era ancora in Francia si indicavano dei provvedimenti e si facevano suffumigi, perchè, cui spetta, ora che, come i depositi di concime di Ontagnano, lo abbiamo sulle porte di casa, non fa eseguire i provvedimenti indicati dalle commissioni e dagli ispettori sanitari?

Non vi pare che per l'esecuzione di quei provvedimenti si abbia aspettato abbastanza?

Tiburzius.

P. S. Non si poteva anche protrarre la tenuta delle acque della roggia e del Ledra Tagliamento?

I depositi che si trovano nei canali, asciugandosi al sole, non emanano forse cattivo odore?

E non istà bene anche che l'acqua scorra per mantenere maggior pulitezza nelle famiglie?

Così la penso io!

Non si parte per l'America. Ecco quanto leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Una ben grave misura fu quella adottata dalla Giunta Sanitaria di Buenos Ayres. Essa colpisce, proprio nella stagione in cui più è accentuato il movimento d'emigrazione, i già tanto bersagliati armatori della nostra piazza! Il porto di Buenos Ayres, ove tendono i nove decimi degli emigranti italiani per l'America del Sud, è chiuso alle provenienze di Genova!

Per ora adunque, oltre al Brasile ed all'Uruguay, è vietato pure nella Repubblica Argentina ogni approdo di legni uscenti dal nostro porto.

E' facile immaginare qual danno, oltre alla classe tanto benemerita degli armatori, ne risentirà il commercio in generale, e quello specialmente della nostra piazza.

Speriamo che presto, per le migliorate condizioni sanitarie di Genova nostra e d'Italia tutta, vengano mitigate queste, forse troppo rigorose, misure precauzionali.

Intanto ci consta, che altre fra le Compagnie di Navigazione pel Plata, che avevano prossime partenze, decisero d'attendere epoca migliore per la sortita dei loro vapori e furono perciò costrette ad avvisare in fretta e furia gli interessati dell'involontario ritardo.

Itinerario della passeggiata di beneficenza:

Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Bartolini, Gemona, Deciani, Mantica, Mazzini, Marinoni, Valvason, Sarpi, Pellicerie, Piazza Mercatonuovo, Via Canciani, Piazza Garibaldi, Via Grazzano, Ribis, Viale Venezia, Via Poscolle, Piazza Grani, Via Teatri, Piazza Duomo, Via Prefettura, Manin, Piazza Vittorio Emanuele.

Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, Aquileia, Suburbio Stazione, Via Cussignacco, Gorghi, Savorgnana, Cavour, Manin, Patriarcato, Treppo, Tomadini, Pracchiuso, Lirutti, Portanuova, Sarpi, Valvason, Zanon, Canciani, Rialto, Piazza Vittorio Emanuele.

A quelli, che volessero concorrere alla Esposizione universale di Anversa, che avrà luogo in quella città nel maggio 1885, facciamo sapere, che il R. Ministero nostro assume la spesa dello spazio e che farà delle agevolezze per il trasporto degli oggetti.

Quelli che volessero avere, per questo, la scheda d'iscrizione, si rechino alla Camera di Commercio dove la riceveranno.

In piazza Venerio iersera chi vi passava sentiva un sì orribile puzzo, che pareva un misto di materie fecali esposte all'aria con bigatti imputriditi, da impedire il respiro come qualunque suffumigazione. Da che cosa dipendesse non lo sappiamo; ma ne avvertiamo il pubblico, perchè alla sua volta avverta chi di ragione. Le misure sanitarie bisogna non soltanto dirle, ma anche farle.

Da Torino, sono arrivati ier sera alle 8 e mezzo gli animali premiati alla Mostra bovina.

Uno spettacolo gratis lo avremo sabato con un bell'eclissi di luna, che giuoca a capo nascondere, mettendo tra sè ed il sole l'ombra della terra. Si diverta la piccina.

Teatro Minerva. Il redattore teatrale fu iersera in teatro, ma *si dimenticò* questa mattina di portarci una relazione purchessia; sulla falsariga del *sentito a dire* metteremo noi insieme quattro parole.

Il pubblico dubbioso, e per conseguenza non folto, di ogni prima rappresentazione, se la godette però molto bene: tutti, alla fine dello spettacolo, verso le 11, uscirono dal teatro soddisfattissimi.

La Orloff è una celebre prestigidatatrice, ce lo diceva un amico che è qualchecosa più di dilettante in materia e ci assicurava di aver visto pochissime volte eseguiti con tanta grazia e con tanta destrezza i bei giuochi dei fazzoletti, della carta che va in una noce, in un uovo, un limone. E la *mano nera?* Si potrebbe chiamarla anche *mano diabolica*; quantunque quella della Orloff che eseguisce i prestigi così rapidamente, sia tanto gentile.

Olga Orloff aveva bella fama per la sua valentia fino da quando era fanciulla.

Oggi riposo: domani sera seconda rappresentazione con programma mutato.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera, alle ore 8 rappresenta *Sansone flagello dei Filistei,* con ballo.

Uno sconcio da togliere. Vi ricordate dove si dirama dalla roggia quel filo d'acqua che attraverso via Gorghi poi va al Macello? Alla lavanderia dell'Ospitale!

Esperienze, pur troppo recenti, hanno provato che l'acqua è un *ottimo* conduttore dei microbi. Nello stesso modo condurrà facilmente anche i germi delle altre malattie infettive che non sieno il cholera, e che vengono medicate nell'Ospedale.

Beuone! Nell'acqua immonda di germi avvelenatori del sangue, noi laviamo la carne che ce lo deve fabbricare o ricostituire!

Quanto è stato finora una trascuranza, perdurando diventerebbe una imperdonabile malversazione dell'igiene e della sicurezza di tutti noi.

Si suona, si canta, allegri si sta. Questo possiamo dire dei coscritti, che da un pezzo vanno su e giù per la via dei Teatri. Quasi tutti i gruppi hanno la loro armonica e marciano a tempo. Se quasi tutte le Società operaje ed in molti luoghi gli operai delle grandi fabbriche hanno la loro musica, anche questa musica di villaggio dei nostri giovanotti dimostra quel gusto istintivo che i Friulani hanno per l'arte musicale. Vedendo poi come quei giovanotti marciano già alla militare, pensiamo che tutti i movimenti e le marcie si potrebbero imparare nelle scuole rurali come un divertimento, e poscia i maggiori esercizii ed il tiro al segno ai diciott'anni per entrare nell'esercito già istruiti e starvi quindi minor tempo.

Un fondo per terra. Ieri, verso le 2, una vettura con 8 coscritti ed il cocchiere, entrò con una ruota nel canaluzzo dell'acqua che attraversa il principio di via A. L. Moro. Fu come il tocco di una verga magica: il fondo cadde e i coscritti si trovarono seduti per terra.

Albo della Questura. *Cappello che aspetta il suo proprietario.* Nell'Ufficio di P. S. trovasi un cappello, che fu trovato dalle guardie e consegnato all'Ufficio a disposizione del proprietario che volesse ritirarlo.

Disgrazia. A Tolmezzo la bambina Nait Anna, perchè non bene vigilata, si avvicinò ad un fosso d'acqua vicino alla casa, vi cadde dentro e vi trovò la morte.

A Venezia. Fino alle ore 6 pom. di ieri, nessuna brutta novità vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza
pel mese di settembre 1884.

Sussidi	da L.		a L.		n.	
Sussidi	da L.	1	a L.	5	n. 303	sussid.
»	» »	6	a »	10	» 90	»
»	» »	11	a »	15	» 12	»
»	» »	16	a »	20	» 6	»
»	» »	21	a »	25	» —	»
»	» »	26	a »	30	» 3	»
»	» »	31	a »	40	» 1	»

Totale n. 415 sussid.
per . . . . . L. 2238.—

Mesi antecedenti:

Mese	L.		n.	
Gennaio	L. 2035.—	per	n. 389	sussid.
Febbraio	» 2229.—	»	» 419	»
Marzo	» 2119.—	»	» 414	»
Aprile	» 2121.—	»	» 409	
Maggio	» 2158.—	»	» 414	»
Giugno	» 2101.—	»	» 411	»
Luglio	» 2079.—	»	» 408	»
Agosto	» 2173.50	»	» 417	»

Inoltre a tutto settembre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 31 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	n.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	7
» Tomadini	»	12

Totale n. 31

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 27) contiene:

1. e 2. Avvisi. L'amministr. delle Strade Ferrate dell'Alta Italia per la linea Udine-Pontebba avvisa, che con Decreto Prefettizio fu autorizzata ad occupare in modo permanente, per la costruzione della suddetta ferrovia, sue dipendenza ed accessorii, altro fondo situato nei territorii censuarii di Ospedaletto e Resiutta.

3. Avviso d'asta di stabili. L'esattore del Comune di Udine fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del 27 ottobre, nel locale della R. Pretura, del Mandamento di Udine, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Udine, città ed esterno, appartenenti alle Ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

L'inscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà il 20 ottobre e continuerà fino al 26 detto (inclusivo).

All'uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. alla 1 pom. Non potranno essere inscritti nella I. classe inf. gli alunni che non abbiano compiuto i sei anni, e conseguentemente si richiederanno sette anni per al I. sup. otto per la II., nove per la III., e dieci per la IV. Non potranno essere inscritti nelle classi III e IV gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina: e quelli pure delle classi inferiori, che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i 12 anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le Vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scol. maschile in Via del Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città, nello stabilimento a S. Domenico. Però l'autorità scolastica, veduto il numero degl'inscritti nei due stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all'estensione dei locali ed al numero degl'insegnanti.

Gli esami di riparazione e posticipazione avranno luogo il 21 e il 22 ottobre a ore 9 ant., quelli di ammissione il 24 ed il 25 detto a ore 9 ant. nei rispettivi stabilimenti. Le lezioni avranno principio il 27 ottobre.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, ed a quelle alunne, di cui i genetori all'atto dell'inscrizione ne avranno fatto domanda.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono indicati nella nota per le singoli classi, a quegli alunni che superato l'esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

L'inscrizione degli alunni e delle alunne nelle scuole festive, all'Ospitale-Vecchio, alla Scuola Tecnica, a Paderno, a Cussignacco, ai Rizzi ed ai Laipacco avrà luogo del mezzogiorno ad un'ora di tutti i giorni dal 27 ottobre al 1 novembre.

Le iscrizioni si riceveranno:

All'Ospitale-Vecchio per l'insegnamento primario ripartito in tre classi;

Alla scuola tecnica per l'insegnamento del disegno:

Nella sede rispettiva delle scuole suburbane sopraindicate per l'insegnamento primario di grado inferiore.

Le lezioni avranno principio il 2 novembre.

A norma dei genitori o tutori si trascrivono qui in calce le disposizioni della Legge sull'istruzione obbligatoria 15 luglio 1877.

Dal Municipio di Udine,
li 28 settembre 1884

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

L'assessore *F. Poletti.*

Estratto dalla legge 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria.

I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuta l'età di 6 anni, e ai quali i genitori, o quelli che ne tengono il luogo, non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di scuole private a termini degli art. 355 e 356 della legge 13 novembre 1859, o con l'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'Autorità municipale, colla presentazione al Sindaco del registro della scuola; e la paterna, con dichiarazione dei genitori o di chi ne tiene il luogo, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento.

L'obbligo di provvedere all'istruzione degli esposti, degli orfani e degli altri fanciulli senza famiglia accolti negli istituti di beneficenza, spetta ai direttori degli istituti medesimi; e quando questi fanciulli siano affidati alle cure di private persone, l'obbligo passerà al capo di famiglia che riceve il fanciullo dall'istituto.

L'obbligo di cui l'art. 1° rimane limitato al corso elementare inferiore, il quale dura di regola fino ai 9 anni, e comprende le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico: può cessare anche prima se il fanciullo sostenga con buon esito sulle predette materie un esperimento che avrà luogo o nella scuola o innanzi al delegato scolastico, presenti i genitori od altri parenti. Se l'esperimento fallisce, l'obbligo è protratto fino ai 10 anni compiuti.

I genitori o coloro che hanno l'obbligo di cui l'art. 1°, se non abbiano adempiuto spontaneamente le prescrizioni della presente legge, saranno am-

vogliamo l'attività di tutti variamente, secondo i speciali bisogni, in ogni regione esercitata, e perchè volendo la stabilità degli ordini costituzionali colla Monarchia, non dimentichiamo tutte le esigenze della libertà, ed appunto per questa stabilità e per le ragioni naturali e storiche del regionalismo buono, desideriamo che anche queste sieno definite e con stabilità ordinate.

Crediamo però, che per il governo di sè nei Comuni e nelle Provincie, sia da diminuirsi il numero degli uni e delle altre; e ciò non soltanto per le ragioni economiche della amministrazione, ma anche per una certa, se non materiale uguaglianza, conveniente conformità e per dare ai Comuni ed alle Provincie un buon governo, anche facendo, che abbiano tutti un numero sufficiente gli uomini da ciò, ed una sufficienza senza superfluità nelle istituzioni locali.

Alcuni temono in questo le innovazioni, o piuttosto sfuggono volontieri le difficoltà dell'eseguirle, esagerandole poi anche in molta parte. Ci vuole poco a comprendere, che colle celeri comunicazioni per gli uomini, per le cose e per il pensiero, che andiamo acquistando in tutta Italia e sono già molte e da qui ad alcuni anni saranno molte di più e non tarderanno molto ad essere complete, i vecchi limiti di alcune Provincie non sono più di una necessità naturale, nè una tradizione storica da rispettarsi rigorosamente, dinanzi alla storia nuova, cui la scienza e le sue applicazioni ed i nuovi grandi fatti politici hanno prodotto ai giorni nostri. La storia antica ha lasciato molte buone cose da confermarsi e da correggersi e perfezionarsi; ma anche la storia moderna, e per noi modernissima, domanda l'introduzione pronta di altre che siano in armonia colle nuove condizioni del paese e ci pongano almeno a livello delle altre Nazioni. Ed anzi, poichè veniamo dopo gli altri in molte riforme, ed abbiamo la necessità, per l'ordinamento generale della pubblica amministrazione di operarle, dobbiamo in molte cose fare un passo di più degli altri, anche per non mettervi le mani dentro troppo di frequente e per non essere sempre gli ultimi, anche laddove potremmo essere i primi.

(Continua).

moniti dal Sindaco ed eccitati a compierle. Se non compariscano all' Ufficio municipale, o non giustifichino colla istruzione procacciata diversamente, coi motivi di salute e con altri impedimenti gravi, la assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presentino entro una settimana dall' ammonizione, incorreranno nella pena dell' ammenda stabilita nel successivo articolo 4.

Le persone di cui all' art. 1° fino a che dura la inosservanza dell' obbligo loro imposto dalla presente legge, non potranno ottenere sussidii o stipendii nè sui bilanci dei Comuni, nè su quelli delle Provincie e dello Stato, eccezione fatta soltanto per quanto ha riguardo all' assistenza sanitaria, nè potranno ottenere il porto d' armi.

L' ammenda è di centesimi 50, ma dopo di essere stata applicata inutilmente due volte, può elevarsi a lire 3, e da lire 3 sino a 6, fino al massimo di lire 10, a seconda della continua renitenza.

L' ammenda potrà essere applicata in tutti i suoi gradi nel corso di un anno: potrà ripetersi nel seguente, ma cominciando di nuovo dal primo grado.

Accertata dal Sindaco la contravvenzione, il contravventore è sempre ammesso a fare la oblazione a termini degli art. 148 e 149 della legge comunale vigente. In caso diverso la contravvenzione è denunciata al pretore che procede nelle vie ordinarie.

È dovere delle Autorità scolastiche promuovere le ammonizioni e le ammende.

Un regolamento stabilirà le norme per l' applicazione e la riscossione dell' ammenda.

L' ammenda sarà inflitta tanto per la trascuranza della iscrizione, quanto per le mancanze abituali, quando non siano giustificate.

A questo scopo il maestro notificherà al Municipio di mese in mese i mancanti abitualmente.

La mancanza si riterrà abituale quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni del mese.

La somma riscossa per le ammende sarà impiegata dal Comune in premi e soccorsi per gli alunni.

I padri di famiglia, o coloro che ne tengono le veci, e che al giorno dell' attuazione della presente legge hanno figliuoli all' età di 8 o 10 anni, saranno obbligati a giustificare l' istruzione di questi quando abbiano raggiunto l' età di 12 anni, e soltanto allora se non vi avranno provveduto, saranno passibili delle pene sancite dagli art. 3 e 4.

FATTI VARII

L'importazione del bestiame in Francia. Il *Dèbats* combatte in un lungo articolo il progetto del ministro d'agricoltura, circa l'aumento dei dazi doganali sull' importazione del bestiame.

Dice che la politica protezionista del governo avrà per risultato di far aumentare sensibilmente il prezzo delle carni.

La *France* scrive a tale proposito, che una delle prime questioni, le quali saranno trattate all'apertura della Camera, rifletterà l'aumento dei dazi sul bestiame.

Il foglio parigino assicura che il progetto del ministro Meline darà luogo a vivissime discussioni, poichè molti deputati sono decisi a combatterlo.

Il deputato Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, ha già annunziato che pronuncierà un discorso contro il rialzo delle tariffe doganali.

Vittime del cholera a Napoli. Statistica delle vittime fatte dal terribile morbo a Napoli:

Anno	Durata	Vittime
1836	2 ottobre — 31 dicembre	5,390
1837	25 aprile — 25 settembre	15,800
1854	20 luglio — 28 setembre	8,500
1855	30 agosto — 14 dicembre	1,300
1865	13 ottobre — 21 dicembre	2,200
1866	30 luglio — 22 ottobre	3,470
1867	1 agosto — 2 ottobre	300
1873	22 agosto — 15 dicembre	1,280
1884	29 agosto — 25 settembre	5,400

Oltre il confine.

Provocazioni partigiane. Scrive la *Bilancia* di Fiume: Erano le 1 3|4 pom. di sabato. Poche persone passeggiavano per le vie, perchè la maggior parte o erano a pranzo, o facevano il chilo al caffè.

Quando da diverse parti si videro sbucare sul molo Adamich diversi capannelli di giovinotti, ai quali nessuno però fece osservazione, perchè si credeva che essi accorressero a salutare qualcuno che partisse col piroscafo.

Al Caffè centrale sorbiva tranquillamente la sua tazza di Mocca il signor Voncina, caposezione presso il governo croato e deputato di Novi, che attendeva la partenza del piroscafo per Novi per ivi recarsi.

A lui ben presto s' associarono il reverendissimo monsignor parroco Fiamin, il supremo conte del vice-comitato di Fiume signor Reisner e l'ispettore scolastico Maricic. Il signor Voncina assieme a questi signori s' avviava alla volta del piroscafo, quando i capannelli di giovinotti di cui sopra s' avvicinarono ai partenti.

Non appena il signor Voncina ebbe posto piede sul ponte del piroscafo, un formidabile grido di *Pereat*, seguito dall' insulto di *Ladro riformatore*! scoppiò dalle gole di quei giovanotti; indi le grida furono accompagnate da fischi, e per coronar l' opera seguì una tempesta di fichi lanciati contro l' on. deputato, che rimase estremamente sorpreso e disgustato di sì villana dimostrazione, e che rivolto ai giovinotti disse:

— E voi pretendete d' essere croati? Io mi vergognerei di esserlo, se voi lo foste!

Alle grida ed ai fischi accorse la guardia di P. S. che stava di fazione in piazza Adamich ed arrestò tosto il caporione Erasmo Barcic figlio, quindi, dato il segnale di allarme, accorsero altre guardie ed arrestarono Luigi Luttenberger, Francesco Despot, Delimiro Bakarcic del fu Antonio e Becker, perchè gli stessi s' erano maggiormente distinti nell' eroica impresa.

Gli strenui frombolieri di fichi furono condotti innanzi alla giudicatura penale di P. S. e vennero condannati: il Barcic a 14, il Despot ed il Bakarcic a 12, il Luttenberger a 8 ed il Becker a 6 giorni d' arresto.

La villana dimostrazione del minuscolo partito Starceviciano, fece risolvere l' onor. Voncina a far ritorno da Novi a Zagabria per la via di Plasse, presso Buccari invece di passare per Fiume. Noi deploriamo altamente lo scandalo messo in scena nella nostra città degli Starceviciani e che ieri ebbe una specie d' epilogo sulla via di San Cosmo con grida di: *La corda al magiarone!* scagliate contro un giovinotto della nostra città.

Sappiamo che l' autorità di P. S. sta sulle traccie di alcuni altri mestatori, che pure presero parte alla eroica impresa.

Le sciocchezze degli altri.

— Quale differenza trovi tu tra il Re-papa ed il Papa-re?

— Ecco: il primo, Umberto, va a cercare il cholera dov' è, e fa subito quello che è da fare, come un vero Papa; l' altro, Leone, aspetta il cholera a Roma da Re e promette, che farà da Papa quando il cholera verrà lì a trovarlo nella sua Reggia. L' uno dice, o piuttosto fa come se dicesse: Essendo capo della Nazione italiana sono il primo a servirla. L' altro, nel fatto, si esprime così: Come capo della Cattolicità aspetto qui da questa, in tanti oboli, l' omaggio riverente dei dugento milioni, per fare uno spedale col milione che essi mi spediranno.

—

Erano parecchi che andavano al cotonificio del Ledra per la nuova strada che vi veniva aperta. Vedevano sulla terra raccolta di qua e di là crescere rigogliosa la pianta dello *Stramonium datura*, che è non solo disutile, ma anche velenosa. Uno osservò:

— Guarda come questa pessima pianta cresce spontanea sul terreno incolto, anche se nessuno ve la semina!

— Sempre così, notò un altro. Se non lavorate e coltivate il terreno e non vi seminate le piante utili, le disutili, o dannose si affrettano sempre a prendere il loro posto. Non bisogna credere, che a coltivare per il bene comune una Nazione basti la libertà. Conviene proprio lavorare e seminare tutto ciò che è utile e buono. Se no, lo *stramonium* prenderà il posto del buon grano. La libertà gioverà al male, se nessuno si cura di lavorare il terreno e di porvi i germi del bene.

—

— L'hai saputa la notizia? Romussi e Comandini si sono battuti.

— Bene! E si sono ammazzati?

— No. Ci andrà di mezzo tutto al più un orecchio.

— Male! Che gusto può esservi, dopo avere mostrato al mondo di volersi ammazzare, di tornarsene a casa sani come prima, o tutto al più con un orecchio di meno?

— Ma chi t' ha detto, che si volessero ammazzare?

— O che! Si battevano adunque per ridere, e per far ridere? Io per me trovo ridicoli tutti i duelli dove almeno uno dei due non resta morto. Non è cosa da gentiluomini l' uscirne con qualche graffiatura.

—

Si capisce, che per la stampa pentarchista non sia facile adesso trovare dei soggetti da scrivere, dopo avere ripetuto le stesse cose per mesi e mesi; ma via, che abbiano da accusare, non sapendo altro che dire, il Governo di cospirare col clericalismo, questo è troppo; ed ogni troppo stroppia!

—

O che Bellezza, chiamarsi così e pigliare una ferita nel fianco da un Bracco del Napoli! Ah! giornalisti, non vi basta la penna per insultarvi!

—

— Sei tu *idealista*, o *realista* in arte? Così chiese un letteratuccolo ad uno che aveva consumata molta carta colle sue scritture, molto veduto, molto sentito e molto pensato.

— A dirtela, rispose questi, io sono molto, ma molto *realista*, quando mi trovo dinanzi agli *idealisti senza idee*; ma viceversa poi mi trovo *idealista* ogni volta, che il *reale* è brutto e porco come in molti libri di oggidì, nei quali fa la sua educazione quella gioventù a cui la nostra generazione ha procacciato la libertà, sperando che ne usasse a far bene all'Italia.

TELEGRAMMI

Genova 30. Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 17. Grimaldi è partito stamane per Voltri per visitare gli stabilimenti industriali.

Parigi 30. Ieri nel Gard un decesso di colera, uno a Tolone, due nell'Herault, a Marsiglia sei, a Orano quattro, a Bona tre.

Napoli 30. Bollettino municipale dalla mezzanotte del 28 a quella del 29; casi 182, decessi 25, e dei precedenti 17.

Lima 30. Dicesi che le truppe del governo furono battute a Pagasmay. Il generale Puga occuperebbe Truillo. I generali Caceres e Canevaro occuperebbero Arequipa.

Monza 30. Il Re è arrivato stanotte alle 12.30.

Brusselles 30. *L'Etoile belge* annuncia essersi scoperto che quattro degli attuali ministri del governo belga appartengono quali affigliati alla Compagnia di Gesù.

Madrid 30 Nel Consiglio dei ministri il ministro degli esteri comunicò i documenti scambiati col Vaticano sull' incidente Pidal. L' incidente è chiuso.

— Non lo crediamo. —

Napoli 30. Ieri v' era gran folla presso la chiesa del Monte Santo. Un operaio compiva un voto fatto di percorrere la chiesa strisciando la lingua per terra. Mentre compiva quella sciocca impresa venne colpito dal morbo e gli astanti fuggirono; il disgraziato creduto morto, si riebbe dopo parecchie ore.

Roma 30. Il ministero ordinò che i soldati che giungono a Roma subiscano una quarantena di dieci giorni; prescrisse inoltre l'allestimento dei forti che trovansi attorno a Roma per acquartierarvi le truppe della nostra guarnigione qualora si verificassero altri casi di cholera.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 39ª). *Grani*. Martedì. mercato attivo nelle contrattazioni in tutti i generi; non troppo fornito a motivo del tempo piovoso.

Giovedì. Mercato abbastanza attivo. Tendenza a rialzare il frumento. Sostenuto il granoturco vecchio, debole il nuovo.

Correnti affari negli altri cereali.

La pioggia impedì il concorso più numeroso di venditori e compratori.

Sabato. Mercato bastantemente fornito. Ricerche in granoturco vecchio. In nuovo si fecero discretamente attive le transazioni, però alquante partitelle non ben stagionate rimasero invendute.

Negli altri articoli affari correnti.

Ribassarono il frumento cent. 31, il granoturco cent. 13, rialzarono la segala cent. 9, i lupini cent. 28.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 14.— a 15.15, granoturco da 11.50 a 12.50, segala da 10.25 a 10.35, lupini da 5.60 a 5.80.

Giovedì frumento da 13.50 a 15.60, granoturco da 11.25 a 12.25, segala da 10.30 a 10.50, lupini da 5.60 a 5.80.

Sabato frumento da 13.— a 15.20, granoturco da 10.75 a 12.25, segala da 10.25 a 10.50, lupini da 5.75 a 6.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Foraggi e Combustibili. Nulla martedì e giovedì e poca roba sabato.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.60, 1.40; id. di dietro l. 2.—, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 settemb. 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.7	756.0	757.5
Umidità relativa	48	44	69
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	17.2	20.4	15.3

Temperatura (massima 21.5 / minima 12.0)
Temperatura minima all'aperto 8.8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA. 30 settembre

R. I. 1 gennaio 94.63 per fine corr. 94.83
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 207.— a 207.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

BERLINO, 30 settembre

Mobiliare	492.50	Lombarde	253.—
Austriache	513.50	Italiane	96.40

LONDRA, 29 settembre

Inglese	101. 1,8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. —|	Turco	—.—

FIRENZE, 30 settembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	638.50
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.15 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.65
Id. (oro) 103.15
Londra 121.60 Napoleoni 9.66 1|2

MILANO, 1 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 96.30, serali 96.25

PARIGI, 1 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5,50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci